

“Si fa la differenza anche nell’ambulatorio di un piccolo paese”

L’INTERVISTA



di CATERINA GIUSBERTI

Quando ha iniziato a studiare medicina voleva lavorare in ospedale, cardiologia emodinamica. «Pensavo che i medici di base facessero poco», spiega Gaia Moruzzi, 28 anni, dal primo agosto medico di base a Monte San Pietro, 11mila anime accanto a Calderino. Ha partecipato al bando per le zone carenti e accettato l’incarico. «È fondamentale il rapporto con i pazienti – dice – se c’è fiducia riesci ad essere un buon filtro e a fare la differenza».

Dottoressa Moruzzi, la sanità territoriale è la parte più fragile del sistema, secondo le pagelle ministeriali. Secondo lei come si potrebbe migliorare?

«Sappiamo un po’ tutti in che condizione è il sistema sanitario. Le liste di attesa non si abbattono, e questo non aiuta il nostro lavoro. Devi passare molto tempo a spiegare, a discutere, anche a fare

educazione sanitaria, che significa istruire il paziente su quali esami è fondamentale fare subito e quali si possono posticipare. Ovviamente è tosta, e non è sempre facile, perché noi siamo l’interfaccia col cittadino. Ma dobbiamo anche renderci conto che il sistema sanitario ci garantisce tanto e non può garantirci tutto».

È facile contattarla?

«I miei pazienti hanno il mio cellulare aziendale, possono chiamarmi, scrivermi tramite messaggio o tramite email. Penso sia importante rassicurarli sul fatto che possono avere un canale diretto col loro medico anche se mi rendo conto che può essere un’arma a doppio taglio. Ma ho capito che se fai stare tranquille le persone che una risposta l’avranno poi capiscono».

Come è finita a fare il medico di base?

«Mi sono laureata nel novembre 2022. Ho fatto l’università durante il Covid e i periodi di tirocinio erano stati veramente pochi. Avevo bisogno di andare sul campo, così tramite la mia dottoressa e

un’amica di famiglia che fa il medico di base ho iniziato ad affiancare alcuni medici nei loro ambulatori. Dopo il Covid la carenza di medici era ancora più forte quindi ho ottenuto presto un primo incarico di sostituzione. Lì ho capito che il medico di base poteva davvero fare la differenza».

Cosa le piace del suo lavoro?

«I pazienti. La presa in carico medica ma anche sociale. L’empatia che si crea. Ma direi che ha farmi innamorare di questo mestiere è stato proprio tutto l’amore che ho ricevuto. Lavorando in un paesino è ancora più evidente, il ruolo del medico è ancora molto riconosciuto. I pazienti mi portano torte, fiori, alcuni anche dei funghi. Se ti impegni in quello che fai i pazienti lo vedono e te ne sono riconoscenti».

La preoccupa il ruolo unico?

«Prima di accettare l’incarico ci ho pensato molto. Ora staremo a vedere. Sicuramente il nostro lavoro si può ampliare. In futuro mi piacerebbe fare un corso di ecografia».



I miei pazienti hanno il mio cellulare, possono sempre scrivermi tramite messaggio o tramite e-mail. Penso sia importante rassicurarli

GAIA MORUZZI

MEDICO A MONTE SAN PIETRO



Peso: 26%